



"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane II trimestre 2018

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle società campane compresenti negli ultimi tre anni è pari a circa 30,5 miliardi di euro. Il 44% del valore della produzione viene creato dal settore del Commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'80% del totale, creano un valore di produzione equiparabile delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,4% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto del Turismo sia il settore di punta, realizzando un ROI di 7%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (6%).

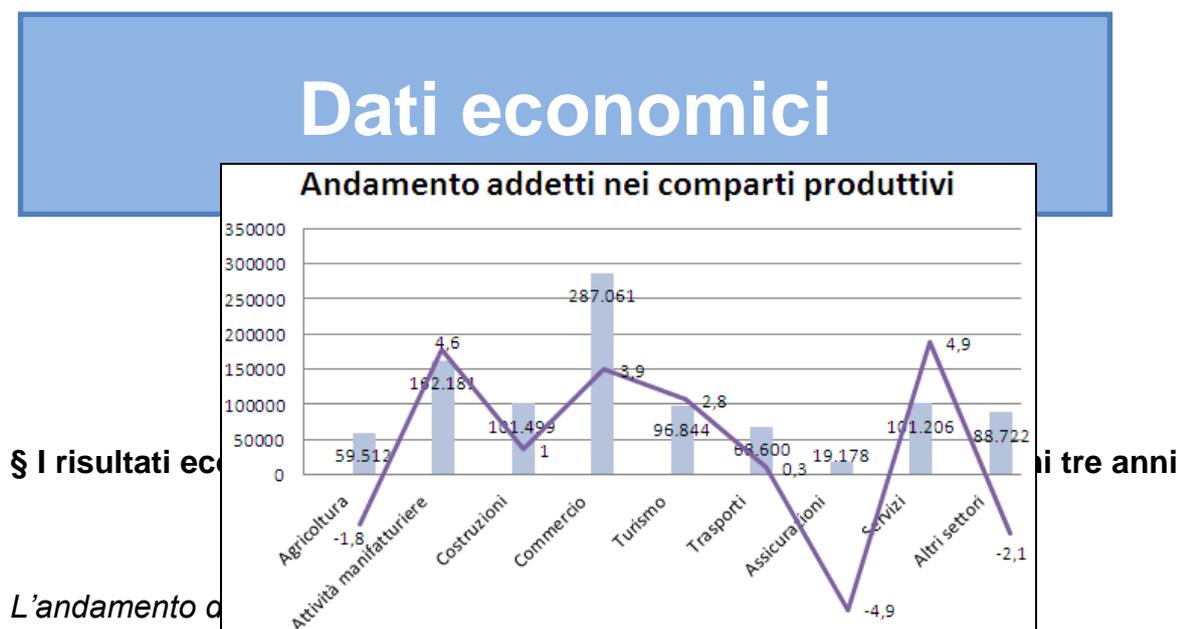
Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al secondo trimestre del 2018 risultano 10.694 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il secondo trimestre 2018 e il secondo trimestre 2017 è in miglioramento con una crescita del 6,2%. Anche la tendenza nazionale registra un, decisamente più basso rispetto alla regione, incremento delle iscrizioni dello 0,2%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è mitigato dalla crescita delle cancellazioni delle imprese (+8,7%), dalle entrate in scioglimento (+8,4%) e coadiuvato dalla diminuzione delle procedure fallimentari (-11,8%, anche se in valori assoluti sono esigui: 210).

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da solo una delle tre categorie. Le imprese giovanili sono quelle che maggiormente crescono in termini assoluti (con 4.366 nuove imprese) e percentuali (+13%), poi si ritrovano le imprese femminili (3.174 nuove imprese con +10,4%) e poi le straniere con 1.159 nuove imprese, ma con il dato in decrescita rispetto lo scorso anno del 5%.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.384 contro 1.854). La variazione dal secondo trimestre del 2017

rispetto al 2018 fa notare una crescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente +5,4% e +14,2%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 72% del totale, mentre le chiusure il 77%.

Il primo trimestre del 2018 conta un campione di 289.931 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (1,5%) modesto se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,7%, su un campione di circa 3,36 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 6% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2017.



Il valore aggregato per l'anno 2017 della produzione delle società compresenti negli ultimi tre anni (2015-2017), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 14.248 società (e rappresentano il 19% delle società con obbligo di deposito del bilancio nella regione Campania), è pari a 30,5 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 6,2 miliardi di euro. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 784 milioni di euro.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 2,1 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 55.027 euro. Comparando i valori del 2017 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano incrementati dal 2015 al 2017. I valori medi e mediani confermano i dati aggregati.

Confrontando i risultati netti medi delle sole società compresenti in una dimensione geografica, si riscontra una buona capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2017 corrisponde al 75% rispetto la media nazionale. Un risultato più basso rispetto all'prima regione dell'area Sud ed Isole (60%). Peggiora risulta il dato se confrontato con l'incidenza rispetto alla prima regione italiana, dove la rilevanza è pari al 41.7%. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 44% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 25,6% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio: ottiene infatti un risultato netto di 1,7 miliardi di euro, contro 1,4 milioni del settore commerciale. Rispetto invece al risultato netto il commercio torna ad ottenere i risultati migliori.

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2017 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'85% del totale, cresciute rispetto all'anno precedente dell'8,2% circa. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a

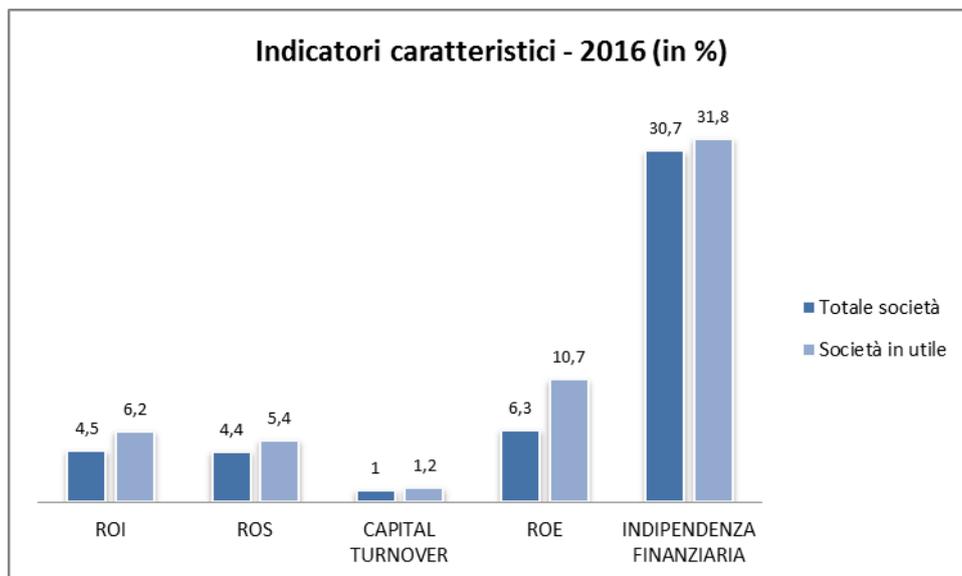
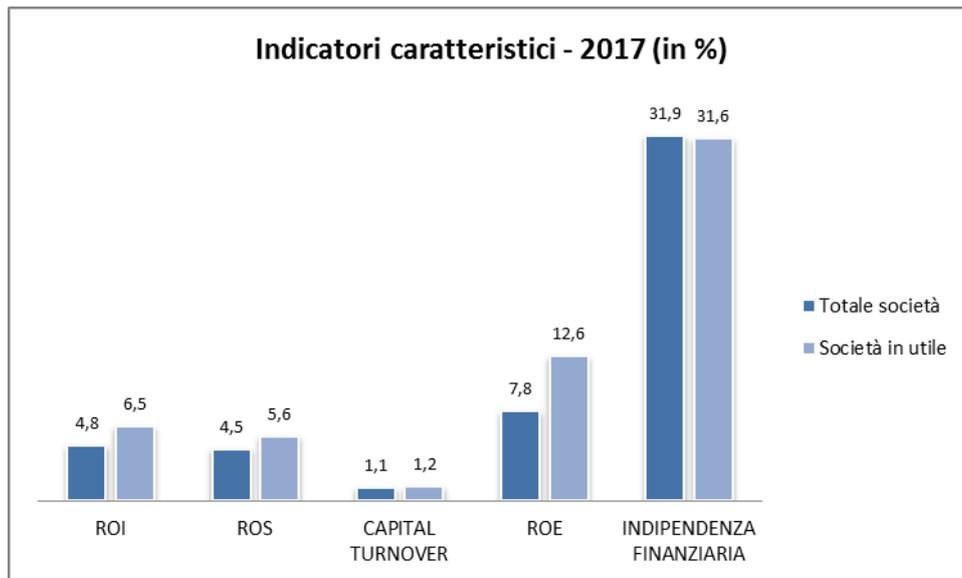
¹Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

responsabilità limitata, che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 90% con una quota pari a 20,4 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 9,2% circa. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è minore nella regione che nella nazione (8,2% contro 9,3%): il dato regionale è accresciuto dall'apporto positivo che le società a responsabilità limitata hanno apportato nel proprio valore produttivo.

Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'84% con un valore della produzione di 1,6 miliardi di euro, che corrispondono al 70% del valore totale delle società in perdita. Interessante notare come per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia migliore rispetto a quello nazionale (rispettivamente -0,3% e -8,8%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2017 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 4,8%, il ROS al 4,5%, mentre il ROE è al 7,8%. L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2017 il 31,9%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 6,5% e al 5,6%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2017 pari al 12,6%. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 31,6%. I risultati se confrontati con quelli del 2016 sono migliori.



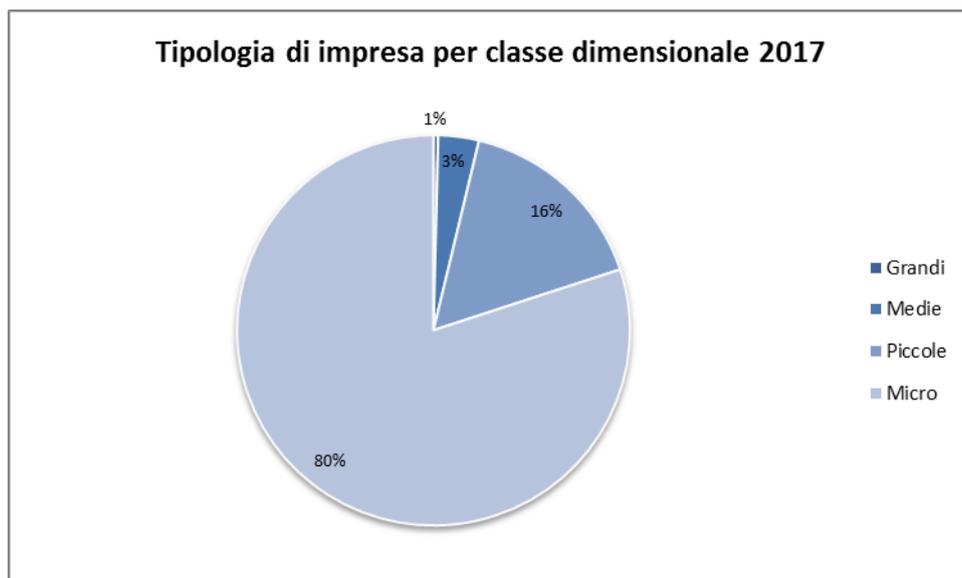
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo con un ROI del 7 % si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (6%) e dei Trasporti (5,8%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3,8	5	4,6	5,8	83,7	86,2	7,1	10,3	32,2	30,7
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4,6	6,2	4,5	5,9	101,3	105,8	6,2	10,2	31,7	32,8
Costruzioni	4,1	5,1	6,5	7,6	64,1	67,9	8,2	12	24	23,9
Commercio	6	6,8	3,4	3,8	177	178,7	11,2	13,2	28,4	29
Turismo	7	9,2	9,9	12,2	70,3	75,6	8,2	11,4	45	46,1
Trasporti e Spedizioni	5,8	7,1	4,7	5,5	122,1	128,9	23,6	37,6	21,5	18,4
Assicurazioni e Credito	1	2,5	7,6	10,9	12,8	22,5	3,1	9,7	63,5	41,5
Servizi alle imprese	2,8	6,1	5,1	8,9	54,7	68,9	3,3	10,3	41,9	42,6
Altri settori	5,1	8,4	6,1	10,1	83,7	83,7	8,1	16,3	28,2	30,9
Totale Imprese Classificate	4,7	6,5	4,4	5,6	106,8	115,7	7,8	12,5	31,8	31,6
Totale Imprese Registrate	4,8	6,5	4,5	5,6	106,5	115,6	7,8	12,6	31,9	31,6

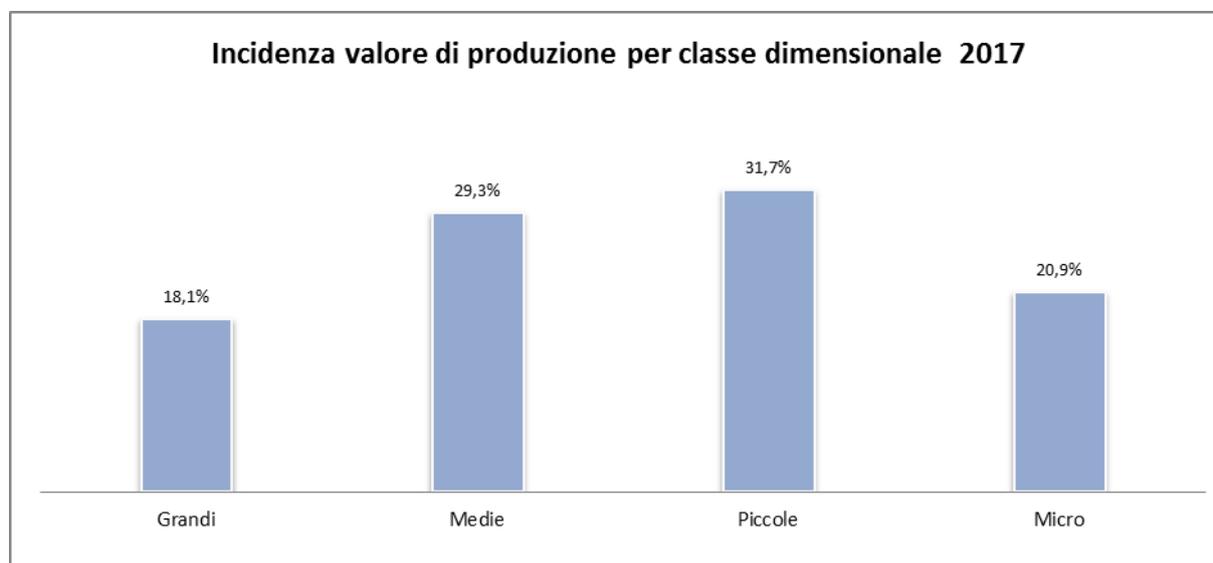
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2017, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2017 rappresentano l’80% sul totale delle imprese) e producono circa il 21% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,4%, realizzano un valore di produzione pari al 18,1% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 269,3% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore massimo, ossia il 31,7%.

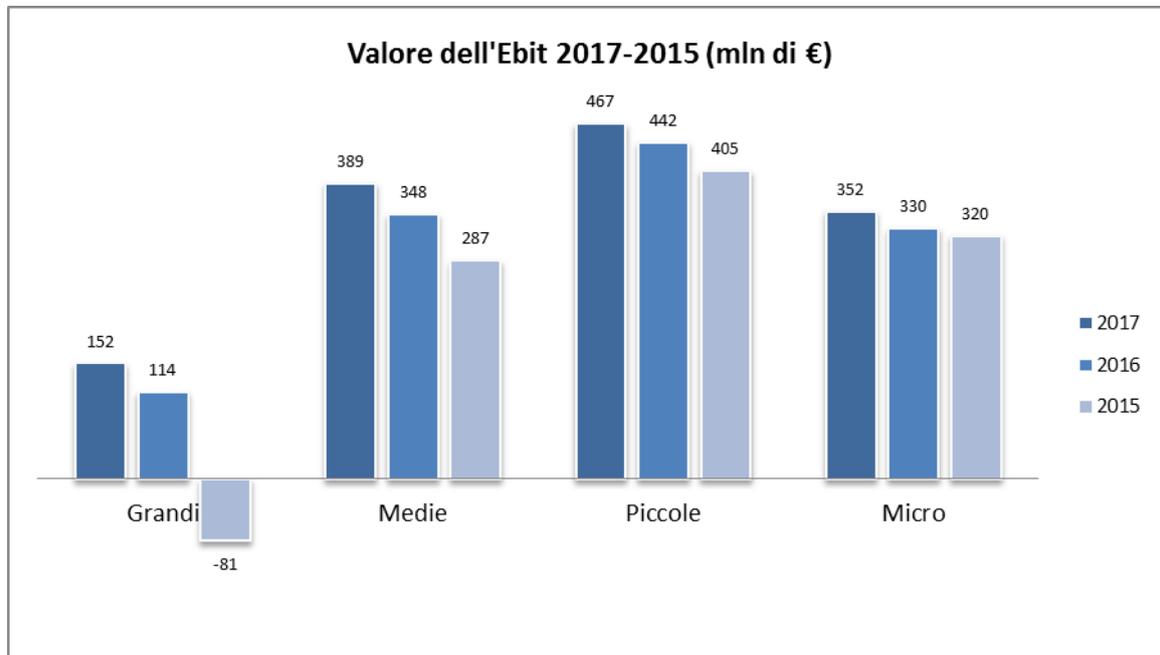


Quasi metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,7% del totale delle imprese.



Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit più basso rispetto le altre tipologie di impresa (78,7 milioni di euro). Le altre classi dimensionali di

imprese presentano Ebit che, partendo come visto da valori della produzione comparabili, arrivano a valori maggiori e persino le micro imprese che presentano il valore di produzione pressoché pari alle “grandi”, hanno un Ebit maggiore.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2017 le “micro” imprese ammontano ad un valore di 4 miliardi di euro, pari al 40% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 9% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Dati congiunturali 2018

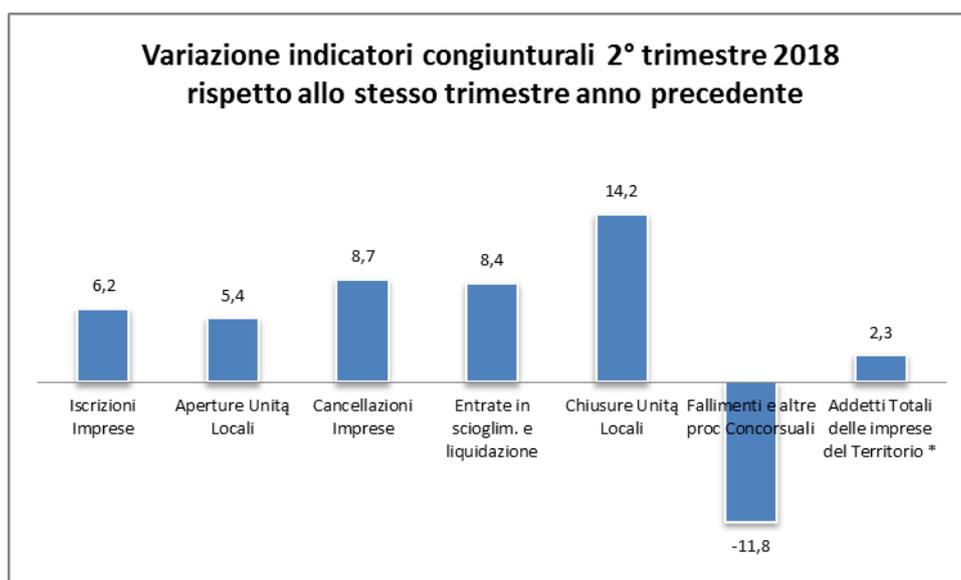
Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al secondo trimestre del 2018 risultano 10.694 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il secondo trimestre 2018 e il secondo trimestre 2017 è in miglioramento con una crescita del 6,2%. Anche la tendenza nazionale registra un, decisamente più basso rispetto alla regione, incremento delle iscrizioni dello 0,2%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è mitigato dalla crescita delle cancellazioni delle imprese (+8,7%), dalle entrate in scioglimento (+8,4%) e coadiuvato dalla diminuzione delle procedure fallimentari (-11,8%, anche se in valori assoluti sono esigui: 210).

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una crescita essenzialmente delle società di capitali (+7,3%, con 3.571 nuove imprese) e delle imprese individuali (+7%, con 6.623 nuove imprese), mentre aumentano sensibilmente le società di persone (+1%). In Italia il dato di decrescita si riscontra invece solamente nelle società di capitali. Gli stessi andamenti, sia nazionali che regionali, si ritrovano sui dati registrati nei primi sei mesi dell'anno

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come tutti i settori siano in calo, a parte il comparto dell'Agricoltura, che fa notare una crescita. Nonostante tutto i settori economici, che maggiormente vedono l'incremento nel numero di iscrizioni in termini assoluti di nuove imprese sono il Commercio, che da solo ingloba il 25,5% di tutte le nuove aperture registrate e a notevole distanza il settore dell'Agricoltura e delle Costruzioni (rispettivamente il 15,5% e il 7,7% del totale). Altro ambito economico in crescita è il settore dei Servizi, che con una flessione positiva del 5,7% conta l'8,5% delle nuove costituzioni. A livello nazionale invece l'unico comparto positivo nell'apertura di nuove imprese è quello agricolo.

L'andamento tendenziale rispetto al secondo trimestre del 2017, mostra evidenza a sfavore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono una crescita a livello regionale campano (+14,7% per le imprese classificate), rispetto alla media nazionale di +8,2%.



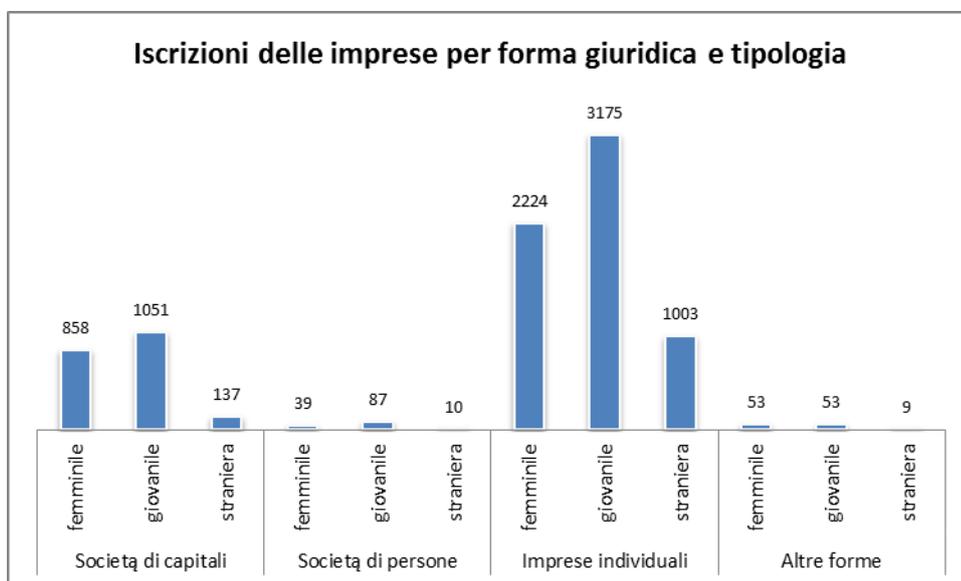
I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo, diminuendo dell'11,8% rispetto alla media italiana dove invece diminuiscono del 7,1%. In particolar modo tra il secondo trimestre del 2018 e il secondo trimestre dell'anno 2017 solo il settore Turismo incrementa le pratiche fallimentari, anche se in termini assoluti si parla di un numero irrisorio (12 procedure).

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 1.594, aumentate dell'8,4% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 10% del totale italiano considerato in valore assoluto. Qui si può notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto del Commercio, dei Trasporti e delle Assicurazioni, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un terzo del totale imprese in scioglimento).

Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da solo una delle tre categorie. Le imprese giovanili sono quelle che maggiormente crescono in termini assoluti (con 4.366 nuove imprese) e percentuali (+13%), poi si ritrovano le imprese femminili (3.174 nuove imprese con +10,4%) e poi le straniere con 1.159 nuove imprese, ma con il dato in decrescita rispetto lo scorso anno del 5%. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un' analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per le imprese “giovanili”, “femminili” e “straniere” sia imputabile in particolare al settore dell'Agricoltura in termini di percentuali, perché se si guarda ai valori assoluti è il comparto commerciale che sovrasta.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.384 contro 1.854). La variazione dal secondo trimestre del 2017 rispetto al 2018 fa notare una crescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente +5,4% e +14,2%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 72% del totale, mentre le chiusure il 77%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Il restante 14,7% di nuove unità aperte si colloca all'interno della regione, mentre il 10,4% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il primo trimestre del 2018 conta un campione di 289.931 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (1,5%) modesto se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,7%, su un campione di circa 3,36 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 6% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2017. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 5,5%. È però da constatare come sono le "piccole" imprese che fanno registrare i migliori risultati sia sul dato regionale che nazionale.

Variatione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale - Valori (%) 1° trimestre 2018 rispetto allo stesso trimestre anno precedente

